

CONTRARIAN

PER QUESTE RAGIONI LA RIFORMA DELLE POPOLARI NON È CHIUSA

► Non è passato molto tempo da quando il Consiglio di Stato ha rimesso alla Corte costituzionale l'eccezione di legittimità riguardante la legge di riforma delle banche popolari e, in particolare, i limiti (fino all'esclusione) del diritto di recesso per i soci dissenzianti, con la conseguenza della sospensione a medio termine dell'obbligo di trasformazione in spa per le Popolari che non l'avevano ancora attuata (come la Popolare di Bari e la Popolare di Sondrio, guidate rispettivamente da Giorgio Papa e da Mario Pedranzini). Il Consiglio di Stato si era, poi, conseguentemente riservato di decidere su alcuni aspetti connessi indirettamente alla materia della pronuncia della Consulta e, in specie, all'adozione, ai fini della riforma, del conferimento d'azienda da attuare con lo scorporo dalla cooperativa di credito della spa bancaria, a somiglianza della riforma della banca pubblica, a partire dal 1993, trasformazione fin qui, tuttavia, esclusa per le Popolari dalle disposizioni della Vigilanza. Eppure ora sembra quasi che l'argomento, di grande momento, sia passato nel dimenticatoio o

perché effettivamente, sbagliando, lo si ritiene poco rilevante o perché si confida, azzardando non poco, in pronunce favorevoli alla vigente disciplina, primaria e secondaria, quando, invece, è tutto ancora da vedere. Sarebbe, comunque, importante, pur tenendo conto delle doverose priorità secondo il calendario della Consulta, che la decisione non tardasse molto, fondamentale come è per dirimere una questione di particolare importanza e con ricadute non limitate ai soli rapporti con gli azionisti che hanno manifestato contrarietà alla trasformazione. Anche la sentenza del più alto Consesso della giustizia amministrativa dovrà toccare un argomento delicato, sul quale più volte si era intervenuti su queste colonne per sostenere la soluzione dello scorporo che raggiunge un equilibrio opportuno tra visione cooperativistica e mutualistica della cooperativa conferitaria e visione strettamente bancaria della conferitaria. Parallelamente vi è ancora da chiarire bene quel che accade, due anni fa, nell'imminenza dell'adozione del decreto legge di riforma e immediatamente dopo, in relazione alle voci che furono diffuse dalle cronache su possibili manipolazioni del mercato, anche da piazze estere. Potrebbe essere, questa, una delle indagini della costituenda Commissione di inchiesta, considerato che finora sull'argomento non si è avuta alcuna chiarificazione soddisfacente. L'opacità che continua ad avvolgere tale vicenda è dannosa. Insomma, per molti versi la questione della riforma delle Popolari non è chiusa. Potrà esservi una conferma della normativa emanata ovvero la caducazione di una parte di essa per illegittimità costituzionale. Nell'un caso e nell'altro, al di là delle opinioni in campo, si sarà raggiunta quanto meno una certezza giuridica in un settore nel quale le incertezze hanno impatti negativi. Di qui l'interesse a conoscere gli sviluppi della vicenda.

